

A 700 anni dalla morte di Dante Alighieri «Dante-dì», scatta la mobilitazione L'ipotesi della Giornata in primavera

di Paolo Di Stefano – Corriere della Sera, 5 Giugno 2019



«E allora facciamolo!». Se l'entusiasmo del Dantedì arriva fino agli studiosi, il più è fatto. L'esclamazione è di uno dei più illustri dantisti, Giorgio Inglese, cui si deve l'ultimo ampio commento della Commedia (Carocci editore). La proposta del «Corriere» ha smosso il mondo. La Società Dante Alighieri ha coinvolto le 400 sedi all'estero e le 100 sedi italiane. Il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha comunicato l'adesione della città. Enrico Malato, della Casa di Dante di Roma e curatore delle edizioni commentate di Dante, ha dato la sua benedizione. E suggerisce il 13 aprile come data ideale: «È il giorno in cui (nel 1300) Dante completa la sua peregrinazione nell'aldilà, ottiene la visione di Dio e torna sulla terra per scrivere il poema». Carlo Ossola, presidente del Comitato delle celebrazioni 2021, e il segretario generale Maria Ida Gaeta promettono che nella riunione del 20 giugno metteranno all'ordine del giorno l'adesione al Dantedì. I ministeri interessati non stanno a guardare.

La Biblioteca Classense di Ravenna ospita annualmente le letture dantesche e Maurizio Tarantino, il suo direttore, si occupa del 700° nella città in cui Dante è morto nel 1321: «La Tomba — ricorda — conta 400 mila visitatori l'anno, perché Dante ha un fascino popolare impressionante, persino superiore a quello di Shakespeare, e i ravennati sono gelosissimi custodi della sua memoria: sentono la responsabilità del lascito del Poeta che ha scelto la loro città come luogo dell'ultimo riposo». A testimonianza del richiamo inesauribile di cui gode la personalità di Dante, Tarantino cita, oltre ai numerosi convegni scientifici, le letture pubbliche degli allievi, le mostre, gli spettacoli: «Forse il suo fascino risiede anche nell'aura leggendaria da cui resta avvolto: Dante non è solo l'immenso poeta, il grande filosofo, l'uomo politico, è qualcosa di più non solo per l'Italia. Basta pensare alle riletture di Dan Brown o di Go-Nagai. Su di lui si sono sedimentate innumerevoli immagini e tanti misteri che ne fanno ancora una leggenda. Per tutto questo mi sembra quasi incredibile che nessuno abbia mai pensato, prima d'oggi, a un Dantedì...».

Per il 2021 Ravenna prevede, tra l'altro, una rassegna sulla ricezione popolare di Dante. E sarà molto utile per riscoprire le tante, insospettite, forme con cui il Sommo Poeta continua presentarsi nella contemporaneità. Il sindaco ravennate, intanto, esprime il suo «entusiasmo», ricordando che la città emiliana darà un contributo anche al Bloomsday joyciano del 16 giugno, ovviamente in chiave anche dantesca. E aggiunge, nell'elenco delle iniziative per l'Alighieri, l'Esaltazione della

Santa Croce, tra il 13 e il 14 settembre, giorno della morte del Poeta. La liturgia religiosa nella Basilica di San Francesco viene abitualmente seguita dal momento-clou sul piano simbolico: il dono dell'olio dei colli toscani, da parte del sindaco di Firenze, per la lampada votiva della Tomba. Si rinnova così una sorta di conciliazione tra le due città dantesche tradizionalmente conflittuali (non è mai stato dimenticato il tentativo fiorentino di trafugare le ossa del Sommo Poeta...).

Iniziative

Entusiasmo di studiosi, amministratori, lettori E i ministeri non stanno a guardare

Dante, del resto, non finisce mai. Al filologo Michelangelo Zaccarello, dell'Università di Pisa, si deve il coordinamento di un progetto multimediale che, in collaborazione con il Cnr e con altri centri accademici (Bologna, Napoli, Torino), elaborerà una nuova mappatura dell'intero sapere dantesco in modo da permettere nuove interrogazioni complesse sull'opera dell'Alighieri.

Zaccarello parla di «ontologie web», della straordinaria ripresa delle ricerche filologiche sulla Commedia, ma anche degli eventi non solo scientifici di cui si sta occupando e che sono previsti a Vicenza nell'estate 2020. La mobilitazione dantesca non conosce limiti cronologici né geografici. È impressionante la valanga di risposte seguite all'annuncio del Dantedì, non solo da parte degli addetti. Lettori comuni, reinterpreti amatoriali, cultori domestici, fanatici incalliti, riscrittori della biografia dantesca, come Giulia Terrana, esperta di digital marketing che si dice tanto appassionata di Dante da «scriverci e riscriverci» un romanzo intitolato Never, never give up. Inglese insegna Letteratura italiana alla Sapienza di Roma. Fa qualche ipotesi sulle date più praticabili per il Dantedì. Il 25 marzo e l'8 aprile sono quelle che segnano l'avvio del viaggio oltremondano. Ma la prima o la seconda? Chi sostiene l'una, chi l'altra. La prima coincide con l'Annunciazione e con l'inizio dell'anno secondo il calendario fiorentino, e per di più è vicinissima alla Giornata mondiale della Poesia (21 marzo). «La vita di Dante — dice Inglese — non ha dati certi, ma traspare dal poema, perché Dante è un grande autobiografo». La primavera è gettonatissima in vista della giornata dantesca, ed è giusto, visto che il Poeta stesso identifica la nuova stagione con l'amata («quell'è Primavera / e quell'ha nome Amor»).

Boccaccio fissa l'incontro con Beatrice al 1° maggio, che però per noi è la festa dei lavoratori. Da trent'anni Inglese interpreta Dante per i suoi allievi. Ed è sicuro che, al di là delle declinanti conoscenze culturali, rimane la seduzione della poesia: «Continua ad attrarre, in Dante, la Poesia con la maiuscola, la profondità dei personaggi, il fascino del racconto, l'entusiasmo morale, se si riesce a offrire ai ragazzi una mediazione linguistica e storica, il fascino è certo». E rispetto a Petrarca non c'è paragone: «Petrarca è molto raffinato, è un grande esperimento stilistico ma non ha impatto emotivo, raramente riesce a commuovere come Dante».